



Con Bugno e Chiappucci la gente ritrova il gusto delle accese rivalità che infiammano le passioni e le discussioni ai bar sport E i due, almeno a parole, promettono scintille in gara



Claudio Chiappucci sarà il rivale di Bugno nel Giro '91. Sotto, il vincitore della scorsa edizione, mentre innaffia di champagne i tifosi a conclusione della corsa. In basso, il ct Alfredo Martini

Voglia di lotta con i duellanti della strada

Parte il 74° Giro d'Italia, tutti gli occhi puntati su Bugno e Chiappucci. La gente spera che la loro rivalità rinnovi uno dei temi più suggestivi: il duello tra due campioni. Chiappucci: «Bugno non mi ha mai aiutato, al Tour ha fatto di tutto perché lo perdessi». Bugno: «Quando corro non penso a Chiappucci. Ha disputato un'ottima stagione: ma vincere un Giro non è come vincere il Giro dei Paesi Baschi».

DARIO CICCARELLI

Ma sì, diciamo: tutti gli occhi sono puntati su di loro. Bugno e Chiappucci, Chiappucci e Bugno. Omai, anche come assonanza, viene spontaneo associarli, farli diventare una parola sola. Buon segno. Perché vuol dire che ormai sono entrati, anche come coppia, nel cuore della gente. Che siano bravi non ci son dubbi; come non ci son dubbi che cordialmente si detestino: ora, per legittimare definitivamente questo binomio turbolento, aspettiamo che il nuovo Giro li consacrino anche da questo punto di vista. Finora, infatti, la loro rivalità l'hanno vissuta a compartimenti stagni, da lontano. Bugno che trionfa al Giro, Chiappucci che diventa il piccolo eroe del Tour. Prima uno, poi l'altro. Così quest'anno Bugno si è eccitato per tutta la prima parte della stagione, mentre Chiappucci emerge alla grande alla Sanremo e al Giro dei Paesi Baschi. Quando uno vince, l'altro si defila. Una sorta di rotazione che fino a questo momento ha impedito, sugli obiettivi importanti, una vera dichiarazione di guerra.

La gente, quella che ama il ciclismo e i grandi eventi sportivi, senza troppi sottintesi aspetta proprio che termini anche questo surrogato di tregua. Come a dire: siete dei campioni? Bene, signori, il momento della verità è arrivato. Ora c'è una corsa vera, con montagne

mo degli osservati speciali. Dopo una stagione alla Eddy Merckx, e un inverno di grandi festeggiamenti, è ripartito in sordina. Una primavera grigia, senza mai un'impennata. Colpa di un'influenza e di una caduta, dice il capitano della Gatorade. Frasi dette, comunque, senza troppa convinzione. Bugno infatti quest'anno ha deciso di cambiare strategia. «Sì, non posso correre come l'anno scorso. A parte sarà molto più controllato, devo anche cercare di non sprecare troppe energie. Da me la gente vuole una riconferma al Giro e la maglia gialla al Tour de France. Non posso disperdermi in mille gare e garette. Qualcuno può anche essere deluso per il mio inizio fiacco, ma io non posso farci niente. L'influenza mi ha costretto a rivedere i miei piani, lo comunque sono tranquillo». Sul fatto che Bugno sia tranquillo non ci son dubbi. E chi l'ha mai visto alterato? Perfino all'ultima tappa, in mezzo a una folla di gente che lo acclamava come il Maradona dei tempi, Bugno se stava composto e serafico. Gianni Bugno è così. Difficile strappargli una dichiarazione di guerra, un proclama, una frase ad effetto. Sempre calmo, anche quando dentro il cuore gli batte come un martello.

Tutt'altra tempra Claudio Chiappucci. La sua è una santa barbara con la miccia sempre pronta ad essere accesa. Nessun problema, con lui, a strappargli una dichiarazione ad effetto. Ma non perché sia uno spaccone, o un presuntuoso. No, semplicemente è uno che va dritto a cuore del problema. È molto spontaneo, insomma, una virtù che in molti casi può diventare un difetto. Argentin, per esempio, lo vede con il fumo negli occhi. E molti altri, nel plotone, ben poche volte hanno mosso un dito

per aiutarlo. E Bugno? «No, direi proprio di no. Anzi, l'anno scorso al Tour si è ben guardato dai danni una mano. Semmai ha fatto il contrario. Probabilmente per una questione di popolarità. Dopo quel Tour sono diventato perfino più famoso di lui. Mi sono arrivate, e continuano ad arrivare, un sacco di lettere dalla Francia che mi incitano a continuare così».

Ma la rivalità c'è davvero o la stiamo inventando noi?

«Nessuno dei due ha cercato lo scontro, però siamo diversi davvero. A Bugno non è andato giù che lo attaccassero al Giro. Poi al Tour mi ha subito restituito il favore. Bugno è uno che va a valere il suo potere, il suo prestigio, in corsa e fuori, lo sono diverso. Vado d'accordo con tutti, non pestatemi i piedi, però...». Ecco, Chiappucci è davvero lo specchio di se stesso. Il successo, i soldi, la popolarità, non l'hanno assolutamente cambiato. Parla con tutti: tifosi, medici, amici, giornalisti. Ha anche preso un telefonino, per poter rispondere a tutti quando non è a casa. Insieme a Rita, la sua fidanzata, risponde personalmente a tutti quelli che gli scrivono. Poi è un testardo, ma nel senso buono. Si allena sempre: anche d'inverno, quando gli altri nascondono la bici in garage. Non è certo un talento naturale come Bugno, ma come una formichina a due ruote è cresciuto a poco a poco. Da gregario è campione: una metamorfosi costante ma inesorabile. Piace alla gente perché corre come parla e parla come corre. Si espone troppo, e qualche volta si fa male. Lui risponde: «Chi non rischia non vince. Alla Sanremo, per esempio, ho rischiato. Potevo starmene più nascosto, ma non avrei mai vinto a quel modo. No, io devo lasciarmi guidare dall'istinto, non dare retta a nessuno».



Bel disegno in una cornice come al solito di lusso

Alfredo Martini, ct della nazionale professionisti su strada, presenta per il nostro giornale il percorso del 74° Giro d'Italia. Martini è il commissario tecnico «vincente» della storia del ciclismo azzurro: alla guida dei ciclisti italiani dal 1975, ha, infatti, vinto il mondiale con Moser, Saronni, Argentin e Fondriest. «Quello del Giro è un percorso ben congegnato anche se l'inizio è facile».

ALFREDO MARTINI

Bisogna riconoscere che il settantatreesimo Giro d'Italia annuncia un percorso ben congegnato. Per esempio il fatto che nella prima parte della corsa non ci siano grandi salite mi pare una scelta positiva, fermo restando che le fasi d'avvio comprendono alcune prove interessanti. Nella quarta giornata ci sarà da scalare la collina di Picco S. Angelo, una salita non durissima, ma



condizioni degli avversari. Meno selettiva, ma da non sottovalutare, la tappa di Scanno. Certamente impegnativa la gara che porterà a Rieti, gara col Terminillo nelle vicinanze dell'arrivo. Dalla città che fu di Adolfo Leoni e attraverso le tappe di Città di Castello, Prato e Felino potremo ricavare episodi di una certa importanza. Il tutto in attesa della cronometro di Langirano, lunga 43 chilometri. Nel ciclismo di oggi le cavalcate contro il tempo possono provocare differenze superiori a quelle che si riscontrano nelle tappe di media montagna. Inoltre le cron individuali mettono quasi sempre in evidenza la vera condizione dell'atleta.

Dalla Pianura Padana alle grandi montagne. Il traguardo di Monviso, situato a 2020 metri di altitudine, verrà rag-

giunto dopo 19 chilometri di salita che avrà una pendenza media del 7,75 per cento. Qui i corridori delle alte sfere potrebbero risparmiare parte delle loro energie sapendo che l'indomani dovranno vedersela con un'altra conclusione in quota, quella del Sestriere, salita da superare due volte, un impegno che lascerà segni profondi nel foglio dei valori assoluti. E due giorni dopo il difficilissimo Mortirolo nel viaggio che porterà ai 1181 metri dell'Aprica. Tappa breve di alta montagna, tappa molto insidiosa. E continuando ancora salita per altre due giornate, ancora due arrivi in altura, quello di Selva di Valgardena, in una prova comprendente il Passo dello Stelvio e quello del Pordoi. Sciatori all'opera, quindi. Nel contesto del tappone dolomitico il Pordoi

verrà superato due volte e i distacchi saranno sicuramente pesanti, ma chissà se a questo punto il Giro avrà scoperto tutte le sue carte.

Dopo il tappone avremo infatti la lunghissima cronometro da Broni a Casteggio, 66 chilometri a cavallo di un tracciato collinare, circa ottanta minuti di corsa che potrebbero creare grossi fastidi a qualche elemento di alta classifica. E a sostegno dell'importanza che avrà il tic tac delle lancette, credo che scaltando il maltempo potrebbe causare distacchi maggiori di quelli che si verificheranno nelle cron. Tirando le somme, mettendo insieme i vari richiami del Giro '91, sono convinto che assisteremo ad una competizione appassionante anche perché è sceso notevolmente lo spirito agonistico.

L'albo d'oro dalla A alla Z

Alfredo Binda, Fausto Coppi e Eddy Merckx sono i plurivincitori del Giro d'Italia con cinque trionfi ciascuno. Questo il libro d'oro della corsa per la maglia rosa, le lunghezze chilometriche e le medie orarie. Da tener presente che nelle prime cinque edizioni il Giro si è svolto con la formula della classifica a punti.

1909 (km 2448 media 27,289)	2 Koblet a 24'10"
1 Galiotti 89,48'18"	3 Assirelli a 26'23"
2 Galeotti p. 2	1955 (km 3871 media 33,552)
3 Rossignoli p. 15	1 Magni 108,56'13"
1910 (km 2987 media 28,113)	2 Coppi a 12'
1 Galeotti 114,24'00"	3 Nencini a 4'07"
2 Pavese p. 18	1956 (km 3523 media 34,677)
3 Ganna p. 23	1 Gaul 101,39'45"
1911 (km 3530 media 28,210)	2 Magni a 3'38"
1 Galeotti 132,24'00"	3 Coletto a 6'53"
2 Rossignoli p. 8	1957 (km 3926 media 37,488)
3 Gerbi p. 34	1 Nencini 104,45'06"
1912 (km 2439 media 27,323)	2 Bobet a 19'
1 Squadra Atala 100,02'57"	3 Ba dini a 5'59"
2 Squadra Peugeot p. 10	1958 (km 3841 media 36,274)
3 Squadra Gerbi p. 25	1 Baldini 92,09'06"
1913 (km 2832 media 26,379)	2 Brankart a 4'17"
1 Oriani 111,98'57"	3 Gaul a 6'07"
2 Pavese p. 6	1959 (km 3657 media 35,909)
3 Azzini p. 11	1 Gaul 105,50'28"
1914 (km 3182 media 23,347)	2 Anquetil 105,50'12"
1 Calzolari 135,15'56"	3 Ronchini a 6'16"
2 Albini a 1'57'26"	1960 (km 3481 media 37,006)
3 Lucotti a 2'06'23"	1 Anquetil 94,03'54"
1919 (km 2984 media 28,440)	2 Nencini a 28"
1 Girardengo 112,51'29"	3 Gaul a 3'51"
2 Belloni a 50'56"	1961 (km 4004 media 35,934)
3 Buysse a 1'05'32"	1 Panbianco 111,25'28"
1920 (km 2932 media 25,859)	2 Zilioli a 3'15"
1 Belloni 102,44'33"	3 Suarez a 4'17"
2 Gremo a 32'25"	1962 (km 4180 media 33,955)
3 Alavoine a 1'01'15"	1 Balmanion 123,07'03"
1921 (km 3107 media 25,529)	2 Massignan a 57"
1 Brunero 120,34'29"	3 Defilippis a 4'02"
2 Belloni a 1'00"	1963 (km 4063 media 34,774)
3 Aymo a 2'06"	1 Balmanion 116,50'16"
1922 (km 3095 media 25,856)	2 Adorni a 2'24"
1 Brunero 119,43'30"	3 Zilioli a 1'15"
2 Aymo a 1'20"	1964 (km 4119 media 35,740)
3 Enrico a 1'35'33"	1 Anquetil 115,10'27"
1923 (km 3202 media 25,825)	2 Zilioli a 1'22"
1 Girardengo 122,58'17"	3 De Rosso a 1'31"
2 Brunero a 37"	1965 (km 4151 media 34,270)
3 Aymo a 10'25"	1 Adorni 121,03'16"
1924 (km 3613 media 25,138)	2 Zilioli a 11'26"
1 Enrico 143,43'31"	3 Gironi a 12'38"
2 Gay a 58'21"	1966 (km 3976 media 37,744)
3 Gabrielli a 1'56'53"	1 Motta 111,10'48"
1925 (km 3520 media 25,650)	2 Zilioli a 3'57"
1 Binda 137,31'13"	3 Anquetil a 4'40"
2 Girardengo a 4'58"	1967 (km 3572 media 35,339)
3 Brunero a 22'38"	1 Gironi 101,05'34"
1926 (km 3249 media 25,113)	2 Balmanion a 3'36"
1 Brunero 137,55'59"	3 Anquetil a 4'40"
2 Binda a 15'38"	1968 (km 3917 media 36,031)
3 Merloni a 54'41"	1 Merckx 108,42'23"
1927 (km 3758 media 25,840)	2 Adorni a 5'01"
1 Binda 144,15'35"	3 Gironi a 9'05"
2 Brunero a 27'24"	1969 (km 3650 media 36,053)
3 Negri a 38'06"	1 Gironi 106,47'03"
1928 (km 3044 media 26,748)	2 Michelotto a 3'35"
1 Binda 114,15'19"	3 Zilioli a 4'48"
2 Pancera a 19'13"	1970 (km 3992 media 36,518)
3 Aymo a 27'25"	1 Merckx 93,08'47"
1929 (km 2920 media 27,262)	2 Gironi a 10'30"
1 Binda 107,18'24"	3 Vandebosche a 5'59"
2 Piemontesi a 344"	1971 (km 3567 media 36,597)
3 Frascarelli a 5'04"	1 G. Petterson 97,24'03"
1930 (km 3097 media 26,878)	2 Van Springel a 2'34"
1 Marchisio 115,11'51"	3 Colombo a 2'35"
2 Giacobbe a 52"	1972 (km 3725 media 36,120)
3 Grandi a 5'51"	1 Merckx 103,04'04"
1931 (km 3012 media 29,332)	2 Fuente a 5'30"
1 Marchisio 102,40'46"	3 Galdos a 10'30"
2 Giacobbe a 2'47"	1973 (km 3746 media 35,500)
3 Marchisio a 6'15"	1 Merckx 106,54'41"
1932 (km 3235 media 30,594)	2 Gironi a 7'43"
1 Pesenti 105,42'41"	3 Battaglin a 10'29"
2 Demysère a 11'09"	1974 (km 3969 media 35,080)
3 Bertoni a 12'27"	1 Merckx 113,08'13"
1933 (km 3343 media 30,043)	2 Baroncchelli a 12"
1 Binda 111,01'52"	3 Gironi a 33"
2 Demysère a 12'34"	1975 (km 3993 media 35,538)
3 Piemontesi a 16'31"	1 Bertoni 111,31'24"
1934 (km 3700 media 30,548)	2 Galdos a 6'18"
1 Guerra 121,17'17"	3 Gironi a 4'18"
2 Cazzusio a 51"	1976 (km 4155 media 34,633)
3 Cazzusio a 4'58"	1 Gironi 119,56'15"
1935 (km 3577 media 31,368)	2 De Muynck a 19"
1 Bergamaschi 113,22'36"	3 Bertoglio a 49"
2 Martano a 3'07"	1977 (km 3998 media 36,925)
3 Olmo a 6'12"	1 Legentier 106,27'18"
1936 (km 3756 media 31,279)	2 Moser a 2'32"
1 Bartali 120,12'30"	3 Baroncchelli a 4'02"
2 Dimo a 2'33"	1978 (km 3629 media 35,750)
3 Canavesi a 7'49"	1 De Muynck 101,31'22"
1937 (km 3840 media 31,865)	2 Baroncchelli a 58"
1 Bartali 122,25'40"	3 Moser a 2'19"
2 Valletti a 3'18"	1979 (km 3300 media 36,887)
3 Mollo a 17'38"	1 Saronni 89,29'18"
1938 (km 3645 media 33,277)	2 Moser a 2'05"
1 Valletti 112,42'33"	3 Johansson a 1'03"
2 Cecchi a 3'47"	1980 (km 4025 media 35,897)
3 Canavesi a 9'06"	1 Hinault 112,08'20"
1939 (km 3011 media 34,150)	2 Parizza a 5'43"
1 Valletti 88,02'00"	3 Battaglin a 6'03"
2 Bartali a 2'59"	1981 (km 3895 media 37,150)
3 Vicini a 5'07"	1 Battaglin 104,50'46"
1940 (km 3574 media 33,240)	2 Prim a 38"
1 Coppi 107,31'10"	3 Saronni a 50"
2 Mollo a 2'40"	1982 (km 4250 media 36,447)
3 Cottur a 11'45"	1 Hinault 110,07'55"
1941 (km 3039 media 33,948)	2 Prim a 2'35"
1 Bartali 95,32'20"	3 Contini a 2'47"
2 Coppi a 47"	1983 (km 3922 media 38,937)
3 Otelli a 15'26"	1 Saronni 100,45'30"
1942 (km 3843 media 33,153)	2 Visentini a 1'07"
1 Coppi 115,55'07"	3 Fernandez a 3'40"
2 Bartali a 1'43"	1984 (km 3808 media 36,822)
3 Eraci a 9'58"	1 Moser 98,32'20"
1943 (km 4164 media 33,118)	2 Fignon a 1'03"
1 Magni 124,51'52"	3 Argentin a 1'26"
2 Cecchi a 13"	1985 (km 3998 media 37,893)
3 Cottur a 2'37"	1 Hinault 105,46'51"
1944 (km 4088 media 32,568)	2 Moser a 1'08"
1 Coppi 125,25'59"	3 Lermond a 2'55"
2 Bartali a 23'37"	1986 (km 3858 media 37,815)
3 Cottur a 33'27"	1 Visentini 102,33'55"
1945 (km 3981 media 33,816)	2 Saronni a 1'02"
1 Koblet 117,28'03"	3 Moser a 2'14"
2 Bartali a 5'12"	1987 (km 3915 media 37,845)
3 Martini a 8'11"	1 Roche 105,39'42"
1946 (km 4153 media 34,217)	2 Millar a 3'40"
1 Magni 121,31'37"	3 Breukink a 4'17"
2 V. Steenbergen a 1'46"	1988 (km 3579 media 36,788)
3 Kubler a 2'36"	1 Hampsten 97,18'56"
1947 (km 3964 media 34,560)	2 Breukink a 1'43"
1 Coppi 114,36'43"	3 Zimmermann a 2'45"
2 Magni a 9'18"	1989 (km 3418 media 36,552)
3 Kubler a 9'24"	1 Fignon 93,30'16"
1948 (km 4035 media 34,019)	2 Gupponi a 1'15"
1 Coppi a 118,37'26"	3 Hampsten a 2'46"
2 Koblet a 1'29"	1990 (km 3464 media 37,556)
3 Fornara a 6'55"	1 Bugno 91,51'08"
1949 (km 4337 media 33,563)	2 Motet a 5'33"
1 Clerici 129,13'07"	3 Giovannotti a 9'01"